IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **40** / *L.* **800** *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* *Lunedì* **12** *ottobre 1987*

PARLA L'AMMIRAGLIO MARIANI

Missione compiuta

La scorta è stata efficace - Soddisfazione degli equipaggi
Porti aperti alla nostra Marina - Il caso dei controlli in mare

Dall'inviato
Marco Goldoni

ABU DHABI — «Le mamme italiane possono stare tranquille, cerchiamo di ridurre al minimo i rischi per i nostri ragazzi. E adesso, se permettete, vado a telefonare a casa anch'io». Con questa battuta, l'ammiraglio Angelo Mariani, comandante del 18.o Gruppo navale della nostra Marina, aggira abilmente la polemichetta sul mammismo nazionale che serpeggia, dopo il Libano, sotto questa nuova missione della flotta in acque insicure. Siamo sulla coperta del «Grecale», che dalle prime ore del mattino è ormeggiato alla banchina di dritta del «Zayed Sea Port», il porto di Abu Dhabi, la capitale degli Emirati Arabi Uniti. Più della metà dei 230 marinai imbarcati sulla nostra nave-comando sta sciamando verso il centro in cerca di un telefono per ripetere il rito di Alessandria, Porto Said e Gibuti.

Mariani ha appena spiegato alla stampa, in quadrato ufficiali, quel che è accaduto la sera prima. Il convoglio aveva accumulato ritardo anche per via dello «Shamal», il vento carico di sabbia che in questa stagione spira spesso da Nord-Ovest e lui, Mariani, aveva deciso di anticipare il rifornimento in mare al largo di Abu Dhabi, anziché nel mare di Oman, oltre Hormuz, com'era invece previsto.

Per questo, aveva chiamato all'appuntamento «Perseo» e «Vesuvio» e adesso, mentre il rifornitore di squadra era ormeggiato al largo, «Scirocco» e «Perseo» stavano ultimando la scorta alla «Jolly Turchese» transitata dagli Stretti intorno alla 10.30 (le 5.30 italiane). Dunque la staffetta c'è stata, solo che è avvenuta tra «Grecale» e «Scirocco» e non tra «Grecale» e «Perseo».

Veniamo alle questioni più discusse: se vi fermano, che fate? «In base alle consuetudini, al diritto internazionale e alle direttive del governo, che personalmente condivido, io "posso" offrire al comandante iraniano che me lo chiedesse, di accompagnarmi a bordo del mercantile scortato, per una visita».



> *Solo navi italiane oltre a quelle Usa percorrono tutto il Golfo Persico*

Una visita o un'ispezione? E lei non si sentirebbe un po' offeso se il comandante iraniano mettesse in dubbio la sua parola e pretendesse di salire a bordo? Non avvertirebbe un conflitto di coscienza?

«No, il nostro obiettivo è pacifico e di equidistanza dai belligernati e non mi sentirei menomato da questa richiesta che risponde, come ripeto, alla consuetudine e al diritto internazionale. Questo, del resto, non mi sembra il posto in cui fare ostentazioni di forza o di carattere».

E se anziché da una nave militare, la richiesta le venisse rivolta dai «pasdaran», come si comporterebbe?

«Quel che ho detto, si riferisce solo alla Marina da guerra della Repubblica islamica. Il resto è un'altra cosa. Se mi trovassi di fronte a un atto non consentito dal diritto internazionale, credo che prenderei tutte le misure necessarie per impedirlo». Insomma, anche se le istruzioni sono di evitare incidenti e di usare il minimo indispensabile della forza, gli «irregolari» del mare non la farebbero franca.

Mariani nega di avere ignorato le richieste di aiuto del cargo danese minacciato dalle cannoniere iraniane al largo di Budai, lunedì scorso: la nave non aveva del resto fornito né nome, né posizione. Ma se una nave chiedesse soccorso, si comporterebbe secondo le regole internazionali. Dopo lo scontro di Farsi dell'altro ieri, tra barchini ed elicotteri americani, sono state adottate misure speciali di prevenzione? «Noi navighiamo sempre con molta precauzione». E nel caso che, come a Dammam, la nave scortata decidesse di fermarsi, che farebbe la scorta? «Io ho istruzioni di rispettare le esigenze del mercantile, ma in caso di pericolo potrei imporgli le mie direttive».

Nei prossimi giorni le navi da guerra italiane faranno degli scali tecnici in diversi porti del Golfo e non solo negli Emirati. Nessuno ha posto preclusioni alla nostra Marina che, dopo quella degli Stati Uniti è tra le occidentali quella che è entrata più in profondità nel Golfo.

E gli equipaggi come si sono comportati? «Sono molto soddisfatto». Mariani usa tre aggettivi per lodare i suoi uomini, che spesso sono solo dei ragazzi di leva: «Molto attenti, concentrati, composti». Qualcuno cita il caso della petroliera «Ambronia» che oggi dovrebbe andare a caricare greggio iraniano a Larak, proprio in mezzo agli Stretti. Sembra che non abbia richiesto la scorta, perché? Mariani allarga le braccia e dice: «Tutte le compagnie italiane che operano nel Golfo hanno accolto con favore la decisione di scortare le loro navi».

E nel computo dei rischi, si tiene conto anche di quelli che possono provenire dagli iracheni? «Cerchiamo di guardarci da tutti i rischi in modo equidistante», risponde l'ammiraglio. Da ultimo Mariani sdrammatizza il chiasso fatto intorno agli avvicendamenti di alcuni dei suoi ufficiali, definendoli normali e programmati da tempo. Ma è noto che il servizio prestato in zona di guerra è uno straordinario acceleratore di carriera.

Da Roma lo stato maggiore della Marina ha intanto chiarito che non sono state finora fornite da parte dell'armatore le necessarie precise indicazioni sulla destinazione finale e sui movimenti della petroliera «Ambronia».

L'ONDATA DI MALTEMPO

Allagamenti a Trieste e a Muggia

Gravi i disagi nel capoluogo - Acqua alta nella cittadina

TRIESTE — Il maltempo che ha causato ieri gravi disagi in molte regioni italiane ha raggiunto, in serata, anche la nostra città con un'abbondante precipitazione. Le canalizzazioni non hanno retto alla massa d'acqua provocando una serie di allagamenti in numerosi punti della città. Particolarmente gravi quelli al cavalcavia di Barcola dove il traffico è stato interrotto (e dirottato) e in via della Tesa (l'immagine di Montenero riguarda questa via).

Anche alcune zone del centro si sono trasformate in vasti e pericolosi laghi.

A Muggia si è verificato il fenomeno dell'acqua alta e il mare ha invaso la zona del porticciolo fino alla piazza Marconi.

Decine e decine le chiamate ai vigili del fuoco per gli interventi. Servizio in cronaca.



Trionfo del mare con settecento vele

TRIESTE — Il classe «0», «Il moro di Venezia», splendida imbarcazione di 18 metri di Raul Gardini, ha vinto ieri nel golfo di Trieste la diciannovesima edizione della Coppa d'Autunno, la regata velica più affollata del Mediterraneo, aperta com'è a tutte le imbarcazioni. Sono stati 673 gli iscritti di quest'anno, record senza precedenti per una manifestazione che è la festa della vela e che probabilmente non ha riscontri in tutto il mondo. Nonostante le avverse previsioni meteorologiche, la regata ha preso il via alle 9.30, con tutte le imbarcazioni sulla linea ideale favorita dallo scirocco che l'ha vivacizzata per tutto il percorso. Il «Moro di Venezia» ha preceduto «Blu Eyed Princess» di Bardelli e «Mack 46» di Cino Ricci. Sesta l'imbarcazione «Italstat» reduce dalla sfortunata edizione della Regata delle colonne che è stata annullata per il maltempo. Alla manifestazione erano presenti quasi tutti i migliori velisti nazionali e internazionali. Quindici le miglia di mare percorse dai concorrenti nel triangolo ideale Barcola, Punta Sottile e Santa Croce. Migliaia e migliaia di persone, giunte da tutta la regione e anche dall'Austria e dalla Jugoslavia si sono assiepate lungo le Rive e lungo la riviera (oltre che sull'altopiano) per assistere a questo spettacolo eccezionale. (Foto Montenero)

Servizi in **Cronaca** e nello **Sport**

UWE BARSCHEL TROVATO MORTO A GINEVRA

Watergate tedesco, giallo finale

L'ex premier dello Schleswig-Holstein travolto dallo scandalismo giornalistico



Uwe Barschel.

GINEVRA — L'ex premier dello Schleswig-Holstein, Uwe Barschel, protagonista di uno dei più grossi scandali che abbiano turbato la scena politica della Germania federale da diversi anni a questa parte, è stato trovato cadavere ieri in una stanza dell'Hotel Beau Rivage di Ginevra.

Contraddicendo notizie già diffuse, il commissario della polizia ginevrina Marcel Carrara ha smentito che Barschel si sia sparato: «Non è stato ucciso da una pallottola, e non c'è sangue», ha detto, sottolineando anche che non è stato trovato alcun biglietto contenente messaggi di un suicida.

Il cadavere dell'esponente politico tedesco è stato trovato nella stanza dell'albergo: sono stati i giornalisti a scoprirlo nel primo pomeriggio, entrando nella stanza senza difficoltà poiché la porta non era chiusa.

Nota di
Elena Comelli

Un'altra vittima dello scandalismo giornalistico e dello stress della vita pubblica. Qualunque sia la vera causa della sua morte (lo si saprà nei prossimi giorni, dopo l'autopsia ordinata dal magistrato svizzero), Uwe Barschel, 43 anni, aveva parecchie buone ragioni sia per suicidarsi sia per finire stroncato a un infarto. La fulminea carriera politica di questo «enfant prodige» della democrazia cristiana tedesca era stata bruscamente interrotta da una violenta campagna di stampa del settimanale amburghese «Der Spiegel», che subito prima delle elezioni nello Schleswig-Holstein aveva portato il più giovane presidente di governo regionale della Germania federale sull'orlo della prigione.

Un ex dipendente di Barschel, il giornalista Rainer Pfeiffer, si era rivolto al giornale denunciando una sporca manovra del suo capo, che per eliminare il leader socialista Bjoern Engholm, lo avrebbe incaricato di far seguire il rivale e di provare la sua bisessualità. Già una volta lo «Spiegel», mesi prima, aveva tentato di mettere Barschel nei guai, accusandolo di aver causato per sua irresponsabilità un incidente aereo in cui i due piloti erano rimasti uccisi e lui si era salvato per miracolo.

Ma il giovane e aitante uomo politico si era difeso bene, nonostante fosse malconcio fisicamente, e aveva riconquistato la fiducia degli elettori. Questa consultazione avrebbe dovuto consacrare il suo trionfo. E invece ha segnato la sua disfatta. Travolto dallo scandalo scatenato dallo «Spiegel» pochi giorni prima del voto, il 13 settembre Barschel trascina con sé il suo partito, che perde la maggioranza assoluta e viene superato dai socialisti. Da allora il parlamento di Kiel è ingovernabile, perché nessuno vuole fare coalizione con il partito di Uwe Barschel.

Il 28 settembre lui dice basta e si dimette, convocando contemporaneamente una conferenza stampa in cui giura sul suo onore davanti ai giornalisti che quelle di Pfeiffer sono solo calunnie.

Dopodiché, parte per le Canarie. Ma la situazione precipita ancora: Le indagini avviate dalla commissione parlamentare d'inchiesta accertano l'esistenza di «sospetti iniziali» sulle smentite di Barschel, la Cdu chiede il suo rientro immediato e le dimissioni anche dalla carica di deputato.

Ieri, il tragico epilogo dai contorni gialli che già scuote tutto il paese.

SERIE A

Riecco la Juve

PAGINA II

Deciso, o non ancora, dal giudice, per il Napoli si tratta di un primato in classifica. Anzi, si tratta di una fuga bella e buona, visto che gli azzurri virtualmente hanno tre punti sugli inseguitori più immediati. Detto di questo primato, passiamo alle cose più brutte della quinta giornata della serie A: bufere e piovaschi quasi ovunque e incidenti — abbastanza gravi — a Torino in occasione di Juventus-Roma.

Il maltempo ha flagellato Napoli, Roma, ma anche Torino e Genova. Con i terreni zuppi di acqua e fango è difficile praticare un buon football, ma in ogni caso il livello è stato almeno dignitoso.

La Juve blocca una crisi che aveva già messo fuori la testa e ha battuto 1-0 la Roma. Milan e Sampdoria (le squadre più frizzanti del lotto) si sono divise i punti in palio mandando nel tabellino dei marcatori i loro campioni più rappresentativi, il Rasta Gullit e Vialli. La Fiorentina è diventata formica secondo i dettami di Eriksson e ha battuto 2-1 un Avellino che deve stare bene attento.

SERIE B

L'Unione perde

PAGINA IV

Tra i cadetti le due matricole dettano ancora legge: Piacenza e Padova sono in testa alla graduatoria. Dietro le sorprese che continuano a durare con un Catanzaro che fa stupire. Su questa squadra non giureremmo, perché ci sembra ben più povera tecnicamente delle due di testa. In serie B si comincia a fare sul serio. L'Atalanta, la Lazio, il Bologna, il Genoa, il Lecce hanno ingranato la marcia che si pronosticava. All'appello delle favorite manca ancora l'Udinese che il Bari ha costretto al nulla di fatto. Ma si tratta di qualche intoppo per i bianconeri.

Il Piacenza dunque in testa: ha raggiunto il Padova che lo precedeva di un punto e che ha pareggiato all'«Appiani» col Modena. Il Piacenza ha battuto la Triestina, lasciandola a secco in classifica, nonostante le speranze dei giuliani di allontanarsi, presto, dallo zero dopo l'algebrico handicap iniziale. Poco prima della Triestina, due punti più su, galleggia il Barletta. I pugliesi simboleggiano l'aggancio con le squadre che contano. Classifica corta, quella dei cadetti.

CONVEGNO RIMINI

Dove va il mondo?

PAGINA 2

Dove sta andando il mondo? Una domanda presuntuosa, e comunque ambiziosa. Ma a Rimini il centro Pio Manzù tenta di cercare una risposta. Al teatro Novelli ha raccolto filosofi, futurologi, economisti, politici, esperti di tutto il mondo per cercare d'interpretare l'oggi e presentire il domani. Titolo del convegno, «La talpa nel labirinto», che evoca Shakespeare e Marx e impone rispetto ai politici che hanno evitato di esprimersi in politichese. Nella prima giornata ha aperto i lavori il prof. Gianfranco Miglio della Cattolica di Milano. Presenti Andreotti, De Michelis, Edward Lutwak, Wassily Leontieff.

A UDINE MOSTRATE IMMAGINI COME PROVA

Volti dell'aldilà ripresi dalla televisione

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — *Adesso le «voci dell'aldilà» hanno anche un volto. Sono oramai alcune decine di migliaia le persone che in Europa, dell'Ovest e dell'Est, ma anche negli Stati Uniti e nell'America del Sud, si dedicano a una nuova pratica: tentare un contatto con l'aldilà — o per essere più precisi con le anime di chi ha vissuto sulla terra — tramite registratori o apparecchi radio. Questa disciplina si chiama logometafonia.*

Non si tratta di illusioni psicoacustiche, cioè di fenomeni attribuibili a energie tuttora ignorate emesse dallo stesso ricercatore, ma, sostengono gli adepti, di veri e propri messaggi provenienti da entità defunte. Per captare queste «voci dell'aldilà» basta una radio, sintonizzata su frequenze libere, o un registratore.

Si lascia correre il nastro e se si ha fortuna la voce viene incisa. I seguaci di questa pratica assicurano però che è avvenuto che anche una audiocassetta, vergine e ancora sigillata, sia stata registrata senza che fosse stata inserita in un magnetofono.

L'ascolto tramite la radio, però, permette di dialogare con queste entità. Da un anno le tecniche di registrazione hanno fatto un salto di qualità. Non più soltanto voci, spesso decifrabili dopo ripetuti ed estenuanti ascolti, ma anche immagini video. Questa nuova metodologia è stata presentata ieri a Udine alla seconda giornata del convegno nazionale sulla logometafonia organizzato dal Gruppo sperimentale di audizione metafonica (Gsam) istituito nel capoluogo friulano. Il videoregistratore domestico non serve più solamente per registrare film e programmi televisivi.

Occorre un televisore con videoregistratore, mentre la telecamera deve essere collegata direttamente all'antenna tv, per evitare, sostengono i pionieri di questo nuovo sistema, spiacevoli interferenze. La telecamera va puntata contro un muro oppure contro uno specchio.

Se la fortuna assiste il ricercatore ecco comparire sullo schermo tv pian piano l'immagine che viene anche registrata.

E ieri al convegno udinese sono state mostrate le foto di queste immagini apparse sul televisore. Immagini a mezzo busto, di donne, vecchi e bambini, molto sfuocate, irriproducibili, ma ciò è dovuto — hanno detto — alla scarsa abilità del fotografo che tra l'altro ha usato una Polaroid. Sul video invece — assicurano gli interessati — queste entità, che adesso hanno anche un volto, appaiono nitide, si muovono, i volti cambiano espressione, parlano. Uno dei sostenitori di questo nuovo tipo di ricerca è una signora udinese, Raffaella Gressani, che ha spiegato al pubblico, costituito da esperti, ma soprattutto da curiosi, i sistemi di questo nuovo modo di far ricerca: la video metafonia.

TASSA SULLA SALUTE

Sarà «battaglia»

Domani a Roma la riunione della Consulta

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La tassa sulla salute è malata fin dalla nascita. Lo sosterranno domattina al palazzo della Consulta avvocati, ingegneri, commercianti, artigiani che sono riusciti a portare «l'iniquo tributo» davanti alla Corte costituzionale. I giudici sono chiamati a rispondere innanzitutto alla domanda se il contributo non è per caso una tassa vera e propria, avendo una «sostanziale natura di imposizione tributaria», comunque lo si chiami.

Se è una tassa, sostengono gli autonomi, allora è subito incostituzionale per l'articolo 81 della nostra Carta fondamentale che vieta l'introduzione di nuovi tributi e nuove spese con la legge di approvazione del bilancio.

Ma la legge finanziaria del 1986 che l'ha istituita, ribatte il governo che si presenta alla Consulta per difendersi per mezzo dell'avvocatura dello Stato, è una finanziaria particolare che non ha limiti. E per di più, aggiunge la presidenza del Consiglio, il tributo in questione deve essere pagato per adempiere un dovere di solidarietà politica, economica e sociale, richiamato dall'articolo 2 della Costituzione al quale si sarebbe ispirata la riforma sanitaria.

Una tesi che non ha convinto quasi nessuno. E soprattutto i pretori di Venezia, Taranto, Matera, Campobasso, Lecce che hanno annusato odore di illegittimità nell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, numero 41, sulla nuova tassa-contributo.

Le argomentazioni, che secondo i pretori di ogni parte d'Italia fanno concludere con una diagnosi di «incurabile» l'esame dello stato di salute della tassa, sono molto numerose. E' giusto il trattamento riservato ai lavoratori autonomi così diverso da quello previsto per i dipendenti pubblici e privati? Questi ultimi, si ricorda, sono sottoposti a una aliquota del 10,95 per cento (l'1,35 a loro diretto carico e il resto versato dal datore di lavoro, con eccezione di un 4 per cento «fiscalizzato» dallo Stato). Gli autonomi, invece, pagano fino a oggi il 7,50 per cento sul loro intero reddito.

Per non parlare, rincarano i pretori, della particolare situazione di favore riservata ai dipendenti dei sindacati (che versano il 4 per cento) e quelli dei partiti politici (2 per cento). Sarebbe anche violato l'articolo 53 della Costituzione, secondo i ricorrenti, che prescrive il principio della progressività per il sistema tributario, perché non è prevista imposta per i redditi da cento milioni in su. E perché è accordata una sostanziosa riduzione per quelli oltre i quaranta milioni.

Ma il colmo dell'ingiustizia che ha fatto gridare allo scandalo i liberi professionisti starebbe per avvocati, ingegneri, architetti, commercialisti, notai nel fatto che a loro carico viene imposta una somma minima da pagare (648.000 lire) qualunque sia il loro reddito, anche se non hanno lavorato.

I professionisti di tutta Italia sono in fermento, come si sa, contro la tassa sulla salute. Fino a oggi molti hanno ottenuto da alcuni pretori di non pagare provvisoriamente. Altri, invece, non hanno avuto uguale fortuna perché l'Inps l'ha spuntata in Cassazione.

Proprio in questi giorni si ha notizia che a Roma saranno discussi nuovi ricorsi sull'argomento, proposti a centinaia dai lavoratori autonomi della capitale. Domani si prevede un'accesa discussione alla Consulta.

I GUARDI

«E' Antonio il più bravo»

GORIZIA — Il «ridotto» e il «parlatorio delle monache» — due dei capolavori tra i più famosi e rappresentativi della pittura veneziana del Settecento, di proprietà dei musei veneziani — non sono attribuibili a Francesco Guardi, secondo un'opinione fino a oggi condivisa quasi all' unanimità dai critici d'arte, bensì al fratello maggiore del celebre vedutista, Antonio.

Lo sostiene Dario Succi, curatore della Mostra dei fratelli Guardi che si è conclusa ieri al castello di Gorizia dopo esere stata visitata, nel corso dell'estate, da oltre 40 mila persone.

Succi, che ha esposto la sua tesi durante la cerimonia di chiusura, ha escluso che la paternità dei due capolavori possa spettare a Francesco Guardi.

CRITICHE A DE MITA

Dc, polemiche

Postumi dell'«ora» e precongresso

ROMA — Il superamento del difficile passaggio parlamentare sull'ora di religione offre motivi di soddisfazione a palazzo Chigi che s'incarica di esprimere il sottosegretario Rubbi, notando tra l'altro come sia stata salvaguardata «l'amichevole collaborazione» tra Stato e Chiesa e come, tra l'altro, la maggioranza abbia potuto contare su un «consenso ampio e comunque superiore al previsto». Ma sembra aver lasciato anche qualche strascico nella Dc dopo l'incontro-scontro tra Goria e De Mita. Visto che ieri — nei soliti discorsi della domenica — è andata lievitando la polemica precongressuale.

Al segretario della Dc — che in un incontro coi quadri di Prato ha battuto i tasti del «lusinghiero successo» delle recenti elezioni politiche e della «indispensabilità» di non gettare a mare il patrimonio del rinnovamento, rischiando così di tornare «alle vecchie logiche» — si sono infatti contrapposti, soa pur solo nei toni, uomini e nomi di un certo rilievo all'interno del partito. Che fino a questo punto erano rimasti al suo fianco.

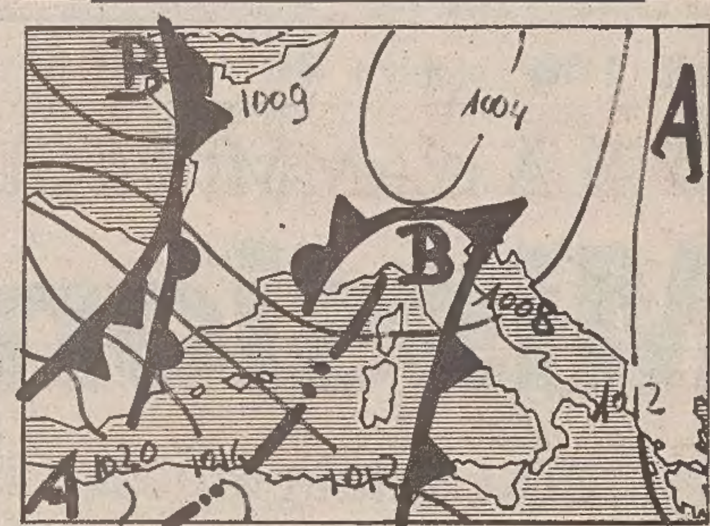
Primo tra tutti Forlani il quale, parlando al congresso provinciale della Dc di Ancona, ha convenuto sulla necessità di proseguire la marcia sulla via del rinnovamento. Ma ha anche tenuto a notare come esso «debba essere finalizzato a una capacità di proposta, di confronto, di orientamento» e non , come invece è dato vedere, «solo da un'azione interna di consolidamento clientelare del potere». Un'accusa implicita, ma abbastanza pesante, nei confronti del vertice del partito. Cui ha aggiunto un'altra considerazione che a molti è suonata polemica: «Necessario è anche — ha detto Forlani — che sia rispettata la garanzia che all'interno dei partiti ci sia libertà e che una partecipazione efficace sia possibile». Quella del presidente della Dc non è stata l'unica voce assai poco in sintonia con quella più che soddisfatta di De Mita. Anche Pandolfi (che pure ufficialmente si richiama a quella corrente del Golfo che si è dichiarata ancora ieri a Belgirate favorevole a una conferma del segretario) parlando ieri a Bergamo ha lamentato l'assenza di una «strategia»: «Occorre elaborare un nuovo messaggio congressuale — ha chiarito il ministro dell'agricoltura — occorre rivedere l'assetto interno e approntare una nuova leadership dopo il tramonto del modello demitiano». Per Pandolfi questo non significa automaticamente che De Mita debba lasciare. «Ma in questa fase di transizione — ha spiegato — va lasciato spazio a un'ipotesi di cerniera tra i gruppi».

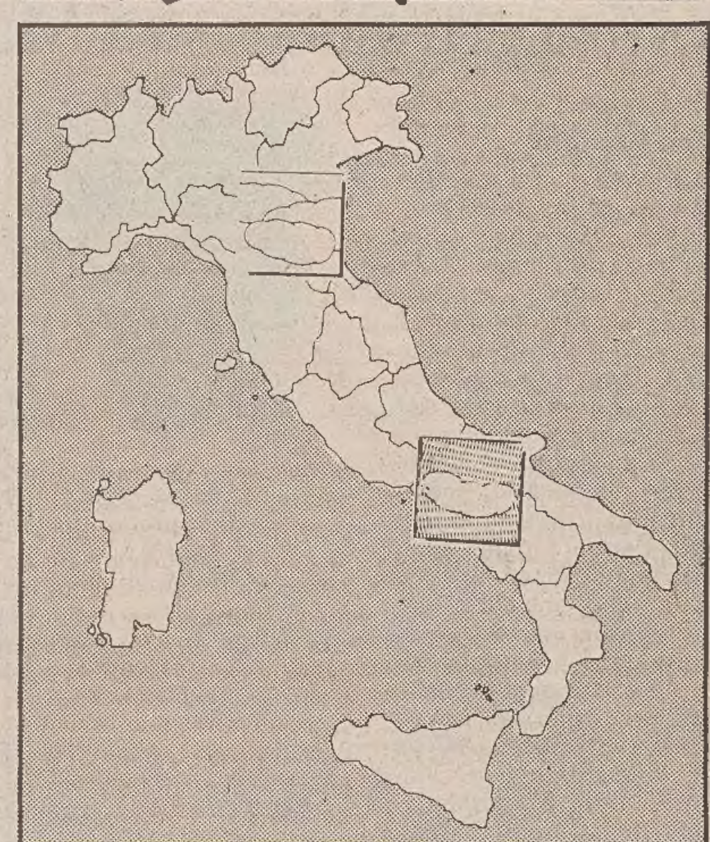
Rinnovamento: per Forlani è la strada da battere

Contestazioni su Piazza del Gesù sono piovute anche dall'Alessandrino, dove si era riunita l'area Zac del Piemonte.

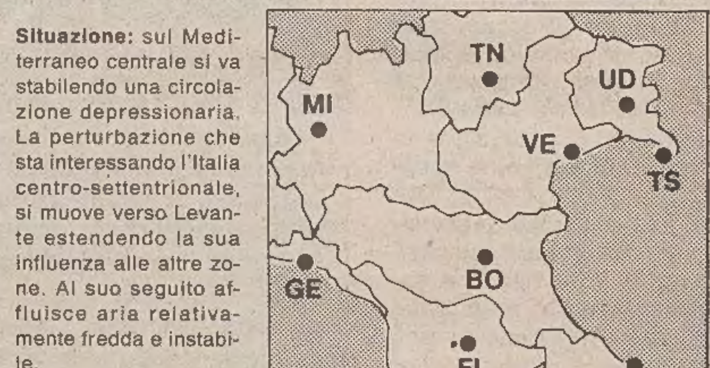
Guido Bodrato, vicesegretario della Dc e tra i capofila dell'ala «pura e dura» della sinistra, ha fatto capire che questa può sostenere ancora De Mita, ma che non intende rinunciare a che il segretario «ripensi» parecchio della sua gestione.

IL TEMPO









Situazione: sul Mediterraneo centrale si va stabilendo una circolazione depressionaria. La perturbazione che sta interessando l'Italia centro-settentrionale, si muove verso Levante estendendo la sua influenza alle altre zone. Al suo seguito affluisce aria relativamente fredda e instabile.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo perturbato con piogge e temporali a carattere intermittente e localmente forti. Dal pomeriggio tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna. In serata possibilità di locali schiarite anche sul medio versante tirrenico.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: al Nord moderati tra Ovest e Sud Ovest tendenti a provenire da Nord-Est; sulla Sardegna moderati intorno Ovest tendenti a provenire da Nord Ovest con rinforzi; sulle altre regioni moderati meridionali tendenti a divenire occidentali sul versante tirrenico.

Mari: generalmente mossi. Localmente molto mosso il Mar Ligure. Moto ondoso in attenuazione sul Tirreno centro-meridionale e sull'Adriatico settentrionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 23; Bolzano 11, 13; Verona 12, 19; Venezia 16, 21; Milano 16, 18; Torino 13, 15; Mondovì 10, 12; Cuneo 10, 11; Genova 15, 19; Bologna 15, 17; Imperia 16, 19; Firenze 19, 19; Pisa 17, 18; Falconara 17, 25; Perugia 16, 22; Pescara 14, 29; Roma Urbe 18, 28; Roma Fiumicino 18, 26; Campobasso 14, 23; Bari 18, 27; Napoli 15, 29; Potenza 12, 25; S. Maria di Leuca 21, 23; Reggio Calabria 23, 29; Messina 23, 27; Palermo 22, 31; Catania 23, 30; Alghero 15, 21; Cagliari 17, 20.

NOTEVOLI DANNI PER IL MALTEMPO

Italia flagellata dalla pioggia

Allagamenti in gran parte delle regioni italiane - Ma in Sicilia è estate (33 gradi)



Venezia — Anche ieri si è ripetuto il fenomeno dell'acqua alta; piazza San Marco era letteralmente sommersa, ma ciò non ha fermato i turisti che si sono adeguati alla situazione e hanno continuato la visita alla città dopo essersi tolte le scarpe. (Foto Ansa)

ROMA — Situazione drammatica a causa del maltempo su gran parte del Paese; dopo i nubifragi dei giorni scorsi che hanno interessato via via alcune regioni risparmiandone altre, da ieri le piogge hanno sconvolto quasi tutta la penisola. Notevoli i disagi soprattutto in Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio a causa di allagamenti frane e smottamenti.

I vigili del fuoco hanno dovuto operare praticamente senza interruzione per rispondere alle chiamate della popolazione in difficoltà. Ancora impossibile quantificare i danni anche se si parla di centinaia di miliardi. A Napoli dopo i nubifragi dei giorni scorsi che avevano provocato notevoli danni, un forte vento ha creato ieri nuovi disagi.

L'unica oasi in mezzo a tanto sconquasso meteorologico sembra essere rappresentata dalla Sicilia dove nonostante qualche acquazzone qua e là la temperatura continua a mantenersi a livelli piuttosto alti. A Palermo il termometro ha segnato ieri a mezzogiorno 33 gradi, a Catania 31. Sulle spiagge della costa occidentale e jonica i bagnanti sono ancora numerosi.

Per completare la panoramica sulle condizioni atmosferiche va segnalato che a Venezia si è ripetuto il fenomeno dell'acqua alta che tuttavia non ha frenato il flusso dei turisti stranieri. Ma torniamo alle regioni dove il maltempo si è fatto sentire in maniera più pesante.

Su tutto il Piemonte in alcune zone piove ininterrottamente da due giorni. Particolari preoccupazioni si hanno per quanto riguarda la situazione in alta Valle Ossola dove il 24 agosto lo straripamento del Toce e dei suoi affluenti provocò allagamenti e frane, con danni per decine di miliardi.

La strada provinciale che da Beura conduce a Vogogna è interrotta per un allagamento, nei pressi della stazione ferroviaria di Beura: sulla strada l'acqua ha raggiunto il metro e 20 centimetri. Interrotta anche la statale 549 per Macugnaga per una frana.

Pioggia da due giorni senza tregua anche su tutta la Liguria. Si sono verificati allagamenti in scantinati e negozi, l'abbattimento di alcuni alberi, la caduta di tegole e ardesie. A Genova, ieri, alcune auto si sono trovate in difficoltà in via Pisa, una strada nella zona residenziale della città dove l'acqua in qualche punto ha raggiunto circa mezzo metro d'altezza.

Le infiltrazioni d'acqua piovana, inoltre, hanno provocato il crollo di un soffitto in vico del Cioccolatte, nel centro storico, che, però non ha provocato feriti. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per una quarantina di chiamate.

Pioggia in larga parte dell'Emilia Romagna. A Bologna i vigili del fuoco sono stati chiamati per allagamenti di scantinati o infiltrazioni dai tetti; sulla tangenziale cittadina il fondo stradale sdrucciolevole ha causato alcuni tamponamenti, senza conseguenze gravi per le persone.

In Toscana un nubifragio ha provocato allagamenti, caduta di linee elettriche, gravi disagi alla circolazione stradale e ferroviaria. In particolare a Grosseto e in generale in tutta la Maremma l'acqua ha provocato straripamenti. Una delle città più colpite dal nubifragio è stata Pisa.

In Versilia raffiche di pioggia e vento hanno provocato la caduta di numerosi alberi. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per allagamenti in alberghi e nelle abitazioni. Una tromba d'aria ha colpito una lunga fascia di litorale tra Marina di Torre del Lago e Migliarino dove sono andati distrutti alcuni stabilimenti balneari. Nella zona di Torre del Lago distrutte anche alcune serre.

Drammatica la situazione a Roma: decine di strade allagate con automobilisti tirati all'asciutto dai vigili del fuoco, un'emergenza su un Dc 9 colpito da un fulmine, alcuni torrenti straripati sul litorale a Nord della città e una strage di alberi abbattuti dalle raffiche di vento che hanno toccato i 90 chilometri orari. Il forte temporale autunnale che ha colpito Roma attorno alle 14.30 in precedenza aveva investito con particolare violenza le località costiere del Lazio settentrionale.

La violenza del temporale ha costretto un Dc 9 dell'Alitalia, in viaggio da Milano a Tunisi (volo Az-866), a un atterraggio fuori programma all'aeroporto di Pisa. In un primo momento il velivolo aveva cercato di scendere su Fiumicino, ma entrato in una zona di forti turbolenze e di scariche elettriche ha invertito la rotta. Quattro passeggeri hanno comunque preferito essere sbarcati, prima che l'aereo riprendesse il volo alle 17.

A Napoli dopo il violento nubifragio di venerdì notte che ha causato allagamenti e danneggiato strade su tutto il napoletano si è abbattuto un forte vento di ponente che a volte ha superato i 70 chilometri orari. Il mare, nel golfo, ha raggiunto forza 5-6.

PIOGGIA

Valtellina in allerta

SONDRIO — Mobilitazione generale ieri in Valtellina a causa del maltempo. Un cantiere situato vicino al canale di sfioro del lago Pola è stato fatto sgomberare dopo che i tecnici della protezione civile della commissione Valtellina hanno rilevato un allargamento, causato probabilmente dalle piogge, di quattro centimetri delle crepe sul Pizzo Coppetto.

Da questo monte alla fine di luglio si era staccata la frana che ha sepolto il paese di Sant'Antonio Morignone e i tecnici non escludono che dalle crepe della parete potrebbe staccarsi altro materiale provocando ulteriori danni.

Un'altra crepa si è aperta sul pizzo in località Presure minacciando la zona di Santa Maria Maddalena.

SCIOPERI

Scuola «calda»

ROMA — Ancora nubi sul fronte sindacale per quanto riguarda le ferrovie e la scuola. Dall'esito dell'incontro di mercoledì tra sindacati confederali e macchinisti, infatti, dipende la conferma dello sciopero dei treni già programmato per il 22 di questo mese. Dopo due giorni di intenso lavoro le parti hanno compiuto una marcia di avvicinamento ma resta da superare la questione economica.

Non a caso il comitato tecnico di coordinamento nazionale dei «macchinisti uniti» ha diffuso ieri a Venezia una nota in cui «smentisce che nell'incontro con le organizzazioni sindacali di venerdì e sabato scorso vi sia stata larga intesa sulla parte economica delle rivendicazioni».

Intanto i comitati di base della scuola hanno indetto per il 27 ottobre una giornata di lotta e di mobilitazione a sostegno della piattaforma rivendicativa della categoria. Se vi saranno divieti od opposizione da parte del ministero della pubblica istruzione, i Cobas si riuniranno ugualmente scuola per scuola, per due ore che saranno considerate di sciopero. E' la richiesta avanzata ieri dalla commissione tecnica dei rappresentanti dei comitati delle diverse città

Durante questa giornata di mobilitazione saranno affrontate e dibattute le questioni principali del cartello rivendicativo, base di partenza della piattaforma contrattuale da negoziare con il ministro Galloni in vista del nuovo contratto.

Per il rispetto delle scadenze relative ai miglioramenti economici e giuridici del personale scolastico previste dal contratto in vigore, i sindacati confederali hanno proclamato nei giorni scorsi una giornata di sciopero per il 16 novembre alla quale i Cobas fin da ieri hanno detto di non aderire.

PAPA

Concilio ripensato

ROMA — Esattamente 25 anni fa Giovanni XXIII apriva con fastosa solennità il Concilio Vaticano II; ma pensava, molto probabilmente, di aver dato l'inizio a un'opera, se non di restaurazione, almeno di rafforzamento della struttura tradizionale della Chiesa: lo ha ricordato ieri Giovanni Paolo II citando proprio il discorso d'apertura che Papa Giovanni rivolse ai padri conciliari.

«Questo — diceva Papa Giovanni — massimamente riguarda il Concilio: che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace», e poi parlava di «rinnovata, serena, tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa nella sua interezza e precisione, quale ancora splende negli atti conciliari da Trento al Vaticano I. Papa Giovanni citava proprio, e non sarà stato certo un caso, il Concilio della controriforma e quello conservatore di Pio IX, quel Concilio che, in realtà, non è mai stato concluso perché il suo svolgersi fu interrotto, al termine della prima sessione, dall'ingresso a Roma delle truppe italiane il 20 settembre 1870.

Giovanni Paolo II rivendica quindi, a suo modo, la corretta interpretazione del Concilio (al quale ha partecipato come arcivescovo di Cracovia) e ha ricordato ieri che «l'insieme degli insegnamenti del Concilio, nettamente inteso e interpretato nel contesto del magistero precedente, può ben dirsi il programma d'azione per il cristiano del nostro tempo».

Questa frase sul Concilio che va «rettamente inteso e interpretato nel contesto del magistero precedente» sintetizza in maniera efficacissima ciò che Giovanni Paolo II vuole che resti del Vaticano II.

[Fabio Negro]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Finalmente una pratica verrà sistemata. Eviterete così un mucchio di fastidi. Tutto bene per quanto riguarda le relazioni sociali. Uscite a cena con una persona cara.

TORO — Evitate le ore di maggior traffico, eviterete così cattivi sbalzi di umore. Preservate il vostro equilibrio evitando i momenti che voi sapete esservi di stress.

GEMELLI — Oggi sarà una giornata positiva sotto tutti i punti di vista. Sappiatela sfruttare al meglio. Potreste tentare la fortuna giocando qualcosa. Fatelo in compagnia di amici.

CANCRO — Se dovete prendere una decisione importante aspettate qualche giorno ancora. Oggi non è proprio il caso. Dedicatevi piuttosto ad affari di tipo sentimentale. Non deluderanno.

LEONE — Incontrerete persone altolocate. Ciò vi permetterà di ascoltare molte cose che potrebbero tornare utili al momento opportuno. Cercate di mantenere questi contatti. E' importante.

VERGINE — Sarete molto portati a spendere per cose utili. Ciò è bene, ma non dimenticate qualche piccolo regalo per le persone che vi stanno vicine. Saranno ben accetti.

BILANCIA — Evitate accuratamente di entrare in discussioni. Vi infiammereste troppo facilmente. Anche prima di parlare pensateci bene. Dedicatevi piuttosto a qualche lavoro manuale.

SCORPIONE — Oggi sarete efficienti sotto tutti i punti di vista. I lavori a cui vi dedicherete saranno tutti ben fatti, facendovi ammirare da chi vi sta intorno. Perfetta anche la salute.

SAGITTARIO — Dopo aver tanto aspettato, oggi finalmente una faccenda andrà in porto. Ciò cambierà in meglio il vostro modo di vivere. Avrete successo, ma non dimenticate gli affetti.

CAPRICORNO — Un problema causato da una donna vi innervosirà. Considerate la situazione il più freddamente possibile, e solo dopo di ciò tirate delle conclusioni. Bene comunque gli affari.

ACQUARIO — Nei vostri movimenti attraverso gli ambienti sociali, avrete la sorpresa di ritrovare una vecchia amicizia. Cercate di festeggiare questo avvenimento nel modo più opportuno.

PESCI — Finalmente avrete quelle soddisfazioni personali che tanto attendevate nell'ambito del lavoro. Si può dire così che tutto va nel migliore dei modi. Una festa in famiglia è o.k.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura dell'11 ottobre 1987 è stata di 80.150 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

«LA TALPA DEL LABIRINTO» A RIMINI

Dove sta andando questo pazzo mondo?

RIMINI — Dove sta andando il mondo? La domanda, così, pare un poco presuntuosa, ma invece è proprio a questo quesito che si è iniziato a rispondere ieri al teatro Novelli di Rimini, durante la XIII edizione delle giornate del centro Pio Manzù. Il titolo del convegno «la Talpa nel labirinto» richiede forse qualche frequentazione con l'Amleto di Shakespeare, Carlo Marx e Danilo Mainardi, ma se oltre che a viverci si ha la pretesa di capire il mondo di oggi e di presentire quello che viene, il convegno riminese è il posto adatto.

Qui sono convenuti i filosofi, gli esperti di tutto il mondo, gli studiosi, i futurologi, gli economisti per mettere a confronto le loro tesi. Qui i politici parlano finalmente in italiano (o in inglese) e non in politichese.

Ambiziosi quelli del Pio Manzù? Certamente, ma per fortuna a dare le risposte è intervenuta gente come il professor Gianfranco Miglio, il senatore Gary Hart, Giulio Andreotti, Gianni de Michelis, Edward Luttwak, Wassily Leontieff.

Il prof. Migliof dell'Università Cattolica di Milano ha osservato che il sistema internazionale vive una fase di passaggio da un modello ordinato e prevedibile caratterizzato dal ruolo svolto da due superpotenze, a un modello disordinato contraddistinto da una pluralità di soggetti. In questo contesto, secondo Miglio, lo sviluppo delle relazioni economiche, insieme alla caduta di preconcetti ideologici, gioca un ruolo determinante. Andreotti, dal canto suo, ha espresso preoccupazione per le tendenze protezionistiche che emergono da più parti e, in particolare, per il «trade bill» attualmente in discussione al congresso statunitense.

Luttwak ha rilevato che in alcuni casi già si manifesta l'incapacità di prevedere o pilotare i processi di sviluppo osservando tra l'altro che «alcune volte si ha l'impressione che gli stessi governi non riescano a controllare ciò che avviene». De Michelis ha affrontato il fenomeno della «mondializzazione» dell'economia sottolineando gli squilibri sociali che essa ha determinato e il crescente contrasto tra l'affermarsi della logica di mercato e la non accettazione di tale logica da parte della gente.

Un piccolo giallo ha movimentato lo svolgimento del convegno. Durante la pausa del pranzo, nella sala del teatro Novelli che ospita l'incontro, gli addetti alla sicurezza hanno trovato una valigetta «24 ore». Dopo aver cercato inutilmente di rintracciare il proprietario le forze dell'ordine hanno deciso di far intervenire gli artificieri che, applicata una piccola carica di esplosivo alla valigetta, l'hanno aperta all'esterno del teatro. Dentro la «24 ore» solo innocui oggetti personali: appartenenti, come si è saputo alla ripresa dei lavori, al generale Luigi Calegaris.

I TAMIL ATTACCANO I CAMPI DEI SOLDATI INDIANI

Sri Lanka, è la guerra

120 morti fra i separatisti e 6 fra le truppe di Nuova Delhi

NUOVA DELHI — Nello Sri Lanka i militanti tamil del gruppo del «Liberation Tigers of Tamil Eelam (Ltte)» hanno attaccato contemporaneamente cinque accampamenti dell'esercito indiano che è presente nell'isola dall'indomani dell'accordo del 29 luglio per garantire la pace. I militari indiani hanno risposto al fuoco.
Gli scontri sono andati avanti per ore, combattuti con asprezza e con l'impegno non solo di fucili e mitra ma anche di mortai e di granate. Alla fine sono stati contati sei soldati indiani morti e 19 feriti. Secondo fonti del comando indiano le perdite dei tamil sono state molto più gravi: i morti, è stato detto, non sono stati ancora contati ma si ha ragione di ritenere che siano stati circa 120. La televisione di Colombo ha detto inoltre che 112 tamil sono stati arrestati.
Questi attacchi, che sono stati resi noti dalle fonti ufficiali solo ieri, erano stati lanciati sabato sera, cioè poco dopo le truppe indiane avevano chiuso alcune stazioni radio e televisive e giornali dei tamil «tigri» arrestandone tutti gli addetti. Con altri militanti tamil arrestati fino a questo pomeriggio, si calcola che negli ultimi tre giorni gli arresti siano arrivati almeno a 300 fra la penisola settentrionale di Jaffna e la provincia orientale.
Tali arresti sono stati fatti, per la maggior parte, nel quadro di eccezionali operazioni di polizia decise dopo la strage di 150 cingalesi compiuta mercoledì da militanti delle «tigri». Quella strage, a sua volta, era stata rivendicata dai guerriglieri come rappresaglia del suicidio collettivo di 15 prigionieri politici tamil che avevano ingoiato capsule di cianuro quando stavano per essere condotti a Colombo contro la loro volontà.
Sembra quindi essersi impiantata nello Sri Lanka una spirale di violenze, e di tali violenze sono protagonisti da una parte i tamil del «Ltte», e dall'altra soltanto i soldati indiani, dato che l'esercito cingalese continua a essere confinato negli accampamenti secondo i termini dell'accordo del 29 luglio tra India e Sri Lanka.
Il leader delle «tigri», Vellupillai Prabhakaran, sul quale adesso pende una taglia di un milione di rupie pari a circa cento milioni di lire, ha scritto una lettera al primo ministro indiano, Rajiv Gandhi, affinché le truppe di Nuova Delhi cessino immediatamente la loro «offensiva militare» contro il gruppo «Ltte». Dello stesso Prabhakaran, secondo notizie fornite dal comando militare indiano nell'isola, era stato intercettato un messaggio radio ai suoi comandanti di zona per un attacco generalizzato contro le posizioni dei soldati indiani.

TIBET: ACCUSE CINESI

Turisti «istigatori»

Collusione fra Usa e Dalai Lama

PECHINO — A ribadire le accuse rivolte a più riprese negli ultimi giorni agli Stati Uniti, di aver interferito negli affari interni cinesi permettendo al Dalai Lama di svolgere attività politica a Washington, è intervenuto personalmente lo stesso capo dello Stato Li Xiannian.
Ricevendo una delegazione nepalese, Li Xiannian ha detto che il congresso degli Stati Uniti ha fornito una piattaforma a quelle che ha definito «le attività separistiche anti cinesi» del Dalai Lama, il leader spirituale tibetano in esilio in India dal 1959, e che, così facendo, ha interferito negli affari interni cinesi.
Il presidente cinese, notoriamente vicino all'ala più conservatrice del partito comunista, ha anche ribadito che «il Tibet è una parte inalienabile del territorio cinese», un fatto, ha detto, che altri paesi, inclusi gli Stati Uniti, hanno riconosciuto.
Intanto un dispaccio dell'agenzia ufficiale «Nuova Cina» dal Tibet sostine che almeno 50 turisti stranieri, o gente che si spacciava per tale, sono stati tra gli istigatori della rivolta anti-cinese avvenuta a Lhasa dieci giorni fa. Citando fonti della polizia tibetana, la «Nuova Cina» sostiene anche che molte delle persone che hanno preso parte ai disordini, inclusi i lama, i monaci tibetani, «hanno confessato» e hanno rivelato i nomi di altri rivoltosi.
Alle accuse risponde il governo in esilio del Dalai Lama, il quale ha affermato che la Cina sta inviando migliaia di soldati e poliziotti armati nel Tibet. Secondo i dirigenti di tale governo, che ha sede a Dharamsala, «una volta di più i cinesi hanno trasformato il Tibet in un vasto campo di concentramento e fanno regnare il terrore con lo scopo di soffocare l'anelito di libertà e indipendenza del popolo tibetano».

BIRMANIA

Aereo cade: 49 morti

RANGOON — Un «Fokker Friendship» della «Burma Airways» è precipitato verso le ore due di ieri notte (ora italiana) circa dieci minuti prima del previsto atterraggio a Pagan, causando la morte delle 49 persone che aveva a bordo. Un portavoce della compagnia ha detto, che è troppo presto per stabilire le cause dell'incidente, avvenuto comunque mentre nella zona le condizioni meteorologiche erano cattive.



GAZA — Soldati israeliani sullo sfondo della strada principale di Gaza in fiamme, ieri mattina, subito dopo gli scontri con i palestinesi che hanno bersagliato le forze dell'ordine di sassi e bombe molotov. Il traffico in città è paralizzato da quattro giorni.

GOLFO / BATTI E RIBATTI FRA IRAN E IRAQ

Nuovo missile su Bagdad

Colpita la periferia Sud - Due petroliere centrate da caccia iracheni

TEHERAN — Un altro missile iraniano a lunga gittata si è abbattuto ieri mattina su Bagdad. Secondo un comunicato emesso a Teheran dal comando dei guardiani della rivoluzione, il missile ha colpito un'installazione militare alla periferia Sud della capitale irachena. Un portavoce iracheno ha affermato, invece, che l'ordigno è esploso in un quartiere residenziale e ha causato numerosi morti e feriti.
L'attacco, il secondo in una settimana (lunedì sera la capitale irachena era stata colpita da due missili iraniani), è stato presentato dai pasdaran come una rappresaglia al recente impiego da parte delle forze irachene di armi chimiche anche contro obiettivi civili.
Per quanto riguarda la situazione nel Golfo Persico, gli iracheni hanno dato notizia di due attacchi aerei contro altrettante navi cisterna lungo la costa iraniana. Sabato gli aerei iracheni avevano colpito un'altra nave: secondo alcune informazioni si trattava della petroliera «Mykonos», battente bandiera liberiana, ma sull'identità della nave successivamente erano sorti dei dubbi.
Una delle due navi cisterna attaccate nelle ultime ore sarebbe, secondo fonti armatoriali, la «Rova», una petroliera di 239.435 tonnellate, battente bandiera liberiana. La nave fa parte della flotta di petroliere prese a nolo dagli iraniani per trasportare il greggio dall'isola di Kharg al terminale artificiale di Larak, all'imboccatura dello stretto di Hormuz.
La «Rova» sarebbe stata centrata da due missili Exocet mentre si dirigeva senza carico verso l'isola di Kharg. Due marittimi sarebbero morti e altri 4 risulterebbero dispersi. I missili avrebbero colpito la sala macchine, distruggendo la nave. Alcuni superstiti si sarebbero gettati in acqua e sarebbero stati ripescati dalle imbarcazioni di soccorso iraniane. La «Rova» appartiene a una linea di navigazione greca, la World Carriers, che ha la sede centrale a Londra.
La seconda petroliera attaccata dai cacciabombardieri iracheni sarebbe la «Merlin», di 215.925 tonnellate, battente bandiera cipriota. La nave sarebbe stata colpita da un missile Exocet che tuttavia non sarebbe esploso. I danni sarebbero limitati.
L'agenzia Irna ha riferito che in ritorsione agli ultimi «misfatti» del regime di Bagdad, l'artiglieria iraniana ha preso a martellare a partire dalle 5.30 italiane le installazioni militari e industriali nemiche. A quanto precisa un bollettino militare, sono stati presi di mira gli impianti e le stazioni di pompaggio di Bannil e Naftkhaneh, la centrale elettrica di Al Heretha, uno stabilimento di Bassora, e installazioni militari ed economiche nei centri di Mandali, Magatu e Halwan. Le perdite umane e i danni sarebbero pesanti.
Nel frattempo un altro convoglio composto da quattro navi cisterna kuwaitiane poste sotto la protezione della bandiera americana è entrato nel Golfo, diretto nel Kuwait, dopo aver attraversato lo stretto di Hormuz. Si tratta di due metaniere, la «Gas King» e la «Gas Princess», e da due petroliere, la «Sea Isle City» e la «Ocean City». Il convoglio, l'undicesimo da quando è scattata l'operazione «reflagging» (cambio della bandiera), è scortato da tre fregate lanciamissili e da una unità da sbarco della marina Usa.
Intanto il primo ministro iraniano, Hussein Musavi, ha indirizzato nuove minacce agli Usa e ad altri Paesi europei che hanno le loro navi nel Golfo Persico. L'Iran, ha detto Musavi a Teheran dopo la riunione del governo, resisterà all'intervento degli americani e degli europei anche se la guerra dovesse durare 20 anni, combattendo fino «all'ultima goccia di sangue».
«Avverto tutti quei Paesi che si ripromettono di rimanere a fianco dell'America e di creare tensione del Golfo Persico che sbagliano se pensano che ci spingeranno al compromesso». Il premier ha anche diretto minacce velate agli altri paesi della regione.

GOLFO / CONFERMA IRANIANA

«Abbiamo gli Stinger»

I missili proverrebbero dall'Afghanistan

TEHERAN — Il primo ministro iraniano, Hussein Mussavi, ha confermato che il suo paese dispone di missili antiaerei del tipo «Stinger» uguali a quelli americani. Sabato il capo delle guardie rivoluzionarie islamiche, Mohsen Rezaei aveva rivelato che l'Iran «stava copiando con successo» questo tipo di missili. Parlando a Radio Teheran, il primo ministro ha affermato: «non importa come li abbiamo ottenuti, la cosa importante è che li abbiamo».
Secondo fonti occidentali, i missili «Stinger», finiti in Iran (uno sarebbe stato impiegato questa settimana contro elicotteri americani nel golfo) proverrebbero con molta probabilità dall'Afghanistan dove le diverse organizzazioni di guerriglia sono in possesso di grossi quantitativi di armi compresi missili «Stinger» e «Blowpipe» britannici.
La possibilità che gli iraniani si siano dotati di missili Stinger è già stata ventilata dal ministero della difesa degli Stati Uniti, Caspar Weinberger. La fornitura dei missili Stinger all'Arabia Saudita, che pure è un paese alleato degli Stati Uniti, era stata bloccata due anni fa dal congresso di Washington.

TRA SCIITI E SUNNITI

Battaglia nel Libano

Scontri e duelli di artiglieria a Sidone

SIDONE — La guerra ha infuriato ieri ad Est di Sidone, principale capoluogo del Libano meridionale, ed ha opposto per la prima volta il movimento sciita Amal alla milizia sunnita dell'esercito poplare di liberazione (Apl) di Moustapha Saad. Secondo la polizia, il movimento Amal ha conquistato Bassour e Mharbiyi al termine di violenti combattimenti ma l'Apl, appoggiata dall'artiglieria palestinese che ha postazioni nei villaggi attorno, ha ripreso nel primo pomeriggio (ora locale) il controllo delle due località dopo una controffensiva.
Violenti duelli d'artiglieria sono avvenuti nel pomeriggio tra le posizioni riconquistate dall'Apl e le località di Tambourit e Kfar Hatta, tenute, secondo quanto ha precisato la polizia, da miliziani di Amal. Un portavoce di Amal ha affermato che cinque miliziani del suo movimento sono stati feriti nei combattimenti mentre i palestinesi hanno avuto due feriti dopo i bombardamenti. I palestinesi che avevano preso il controllo mercoledì scorso di Bassour e Mharbiyi, hanno detto di essersi ritirati e l'Apl ha subito dopo annunciato di aver preso quella località. In un comunicato diffuso dopo la riconquista, Amal ha annunciato di aver lanciato l'offensiva vittoriosa contro i palestinesi «che non si erano ritirati» dai due villaggi. Il movimento sciita ha aggiunto «che dopo aver messo fine alla nuova espansione palestinese, si interessava dell'applicazione della sua iniziativa per porre fine alla guerra dei campi» che dura ormai da 28 mesi.
In un comunicato diffuso a Beirut, il Fronte popolare di liberazione della Palestina (Fplp di George Habash) afferma che «l'attacco lanciato domenica da Amal fa aleggiare la minaccia di una guerra totale».

QUATTRO O CINQUE NOMI ENTRO LA SETTIMANA

Prime designazioni per i Nobel

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Quattro, forse cinque premi Nobel vengono assegnati in Svezia e Norvegia nella settimana: oggi si saprà il nome di chi ha ottenuto il riconoscimento per la medicina, domani si avrà il Nobel per la pace, mercoledì per fisica e chimica e forse giovedì il premio per la letteratura.
Quest'anno l'ammontare in denaro di ogni Nobel è pari a una somma di circa 435 milioni di lire, un buon aumento rispetto ai precedenti nonostante che la politica tributaria svedese sia ora arrivata a non risparmiare nemmeno la celebre istituzione che a Stoccolma amministra il patrimonio di Alfred Nobel eseguendone le volontà.
All'inizio di quest'anno i socialdemocratici al governo hanno deciso di dimenticare le promesse del passato abolendo le facilitazioni e cominciando dagli immobili che vengono dal 1.o luglio tassati con una percentuale sul valore: immediata reazione della Fondazione che ha buttato sul mercato un primo lotto di 100 miliardi di lire di case d'abitazione vendute in un lampo con relativo acquisto di azioni straniere praticamente impossibili da tassare.
Intanto circolano i nomi dei più favoriti ai vari riconoscimenti: da Oslo ove lo speciale comitato ha esaminato 93 candidati al premio per la pace, si assicurerebbe una rosa finale composta dal sudafricano in carcere Nelson Mandela, i presidenti Alfonsin dell'Argentina e Aquino delle Filippine e infine l'Organizzazione mondiale della sanità con sede a Ginevra.
L'altro premio di grande prestigio, quello per la letteratura, avrebbe raccolto 40 candidature di cui otto alla stretta finale con i favoriti i cinesi Pa Chin e Ru Zhyan e altri scrittori sudamericani, mentre del tutto in ombra sarebbe la letteratura italiana.
Ma, occorre ben precisare, a parte voci e speculazioni spesso scatenate, le assegnazioni Nobel sono segreti sempre ben mantenuti sino all'ultimo momento e quindi non rimane che attendere.
La consegna dei riconoscimenti avverrà a Stoccolma e Oslo il 10 dicembre, anniversario della morte di Alfred Nobel.

GIOVANE EBREO UCCISO MENTRE TORNAVA DAL MURO DEL PIANTO

Scontri sul monte del tempio

Tensione anche a Gaza: da tre giorni si susseguono scaramucce tra arabi e polizia

GERUSALEMME — Tensione ieri nella «Città santa» per scontri sulla spianata del tempio fra ebrei ortodossi e musulmani in occasione della ricorrenza ebraica di «Succot», la festa delle capanne, e per la morte, ieri in ospedale, di un giovane ebreo aggredito sulla «via dolorosa». Anche a Gaza le violenze continuano. Le notizie diffuse riferiscono di una trentina di feriti palestinesi e decine di arresti, di sciopero e dell'imposizione del coprifuoco.
A Gaza le prime manifestazioni di protesta si sono svolte il 7 ottobre, all'indomani della morte di quattro giovani palestinesi in un conflitto a fuoco con agenti dello «Shin Bet» (i servizi segreti interni israeliani), uno dei quali è rimasto ucciso. Negli ultimi tre giorni le dimostrazioni si sono intensificate coinvolgendo anche i commercianti arabi che hanno chiuso i negozi. Ieri mattina, nel corso degli ultimi scontri, i soldati israeliani hanno fatto uso di gas lacrimogeni e sparato colpi d'arma da fuoco ferendo una ventina di manifestanti arabi che avevano eretto barricate, bruciato copertoni e iniziato una fitta sassaiola.
I protagonisti delle proteste erano studenti, perché tre dei quattro palestinesi uccisi nel conflitto erano loro colleghi. Gli israeliani da parte loro, sostengono che si trattava di terroristi, appartenenti alla «jihad islamica» e che due di essi erano fuggiti il 14 maggio scorso dal carcere di Gaza. Dopo il conflitto hanno mostrato alla stampa fucili Kalashnikov, pistole Beretta, munizioni e bombe a mano di cui sarebbero stati trovati in possesso.
A Gerusalemme gruppi di ebrei ortodossi, che nella festività di «Succot» sono saliti per pregare sulla spianata dell'antico tempio, ove sorgono adesso le moschee di Omar e di El Aqsa, sono stat accolti dalla furibonda aggressione di centinaia di fedeli musulmani armati di pietre. Per far cessare la sassaiola la polizia ha fatto uso di gas lacrimognei.
Analoghi incidenti si sono ripetuti un'ora dopo e una terza volta verso mezzogiono quando finalmente i «Fedeli del monte del tempio», questo il nome della setta ortodossa, sono riusciti a raggiungere la spianata.
La polizia ha intanto reso noto di aver arrestato sette arabi per l'assassinio del giovane ebreo Yigal Shahaf, avvenuto ieri sull «Via dolorosa» con un colpo di pistola, sparatogli a bruciapelo al collo. Shahaf, 25 anni, insieme con la moglie e altri amici faceva ritorno a casa dopo aver pregato al «Muro del pianto». L'aggressione è avvenuta nel tardo pomeriggio.

PIU' DIFFICILE EMIGRARE

Glasnost antiebraica

Via libera solo ai più celebri «refusenik»

GERUSALEMME - La lotta degli ebrei russi potrebbe essere sull'orlo del fallimento proprio a causa della «glasnost», ovvero la politica di apertura di Mikhail Gorbacev. Lo sostiene in un lungo articolo su «Jerusalem Post» Anatoly Sharansky, il famoso dissidente sovietico detenuto per anni in Siberia ed emigrato l'anno scorso in Israele. Egli rivolge un appello ai governanti israeliani perché sollevino un problema della «sopravvivenza di un popolo» con il segretario di Stato Usa George Shultz che arriverà fra una decina di giorni a Gerusalemme.
Sharansky scrive che la nuova legge per l'emigrazione varata dal Cremlino è restrittiva, favorendo soltanto coloro che hanno all'estero parenti di primo grado ed «escludendo così il 90 per cento dei 400 mila ebrei che hanno manifestato la volontà di abbandonare l'Urss».
Sharansky sostiene che «la glasnost è riuscita a spostare il fuoco della lotta da uno sforzo di massa per la redenzione nazionale al rilascio frammentario di alcuni celebri refusenik», e rileva che mai è stato tanto grande il divario fra la realtà e la percezione della politica del Cremlino.

INCURSIONE IN UN VILLAGGIO DI FRONTIERA

I curdi sul piede di guerra

Stavolta i ribelli al regime turco hanno fatto undici vittime

ANKARA — Un centinaio di ribelli curdi ha assalito ieri un villaggio alla frontiera con l'Iraq uccidendo 11 persone e ferendone nove. L'attacco è stato compiuto contro Cobandere, nella provincia di Siirt nella Turchia Sud-orientale.
I curdi che agiscono in tale regione appartengono in genere al partito dei lavoratori curdi di tendenza marxista-leninista, principale gruppo curdo in lotta contro il governo centrale. Oltre mille persone tra civili, militari e ribelli sono morte negli scontri che si ripetono dall'agosto di tre anni fa, quando ripresero i combattimenti. Questo bilancio ufficiale, però, è smentito da fonti attendibili, le quali affermano che il numero di morti sarebbe sensibilmente più elevato.
Sabato, intanto, la corte costituzionale turca ha annullato un articolo della legge elettorale che prevede la scelta dei candidati da parte dei dirigenti dei partiti, mettendo in tal modo in difficoltà le elezioni anticipate.
La corte ritiene che i candidati debbano essere scelti in consultazioni preelettorali dalla base dei singoli partiti anziché dai dirigenti stessi, una procedura che richiederebbe molto tempo.
Tuttavia Turgut Ozal, primo ministro e presidente del Partito della madrepatria, di centro-destra, solo al potere, ha dichiarato che le elezioni avranno luogo ugualmente il primo novembre perché, egli ha detto, la corte non ha annullato questa data.
Il partito social-popolare, di centro-sinistra e all'opposizione, aveva chiesto alla corte costituzionale l'annullamento sia di questa data sia del predetto articolo 8.

LA CONSULTAZIONE DI NOVEMBRE

Sinistra turca divisa alle elezioni

Ondata di appoggio alla politica economica di Turgut Ozal

ANKARA — *Lo scompiglio esistente in seno alla sinistra politica turca, a poche settimane soltanto dalle elezioni generali di novembre, potrebbe relegarla in un ruolo minore nel quadro di un nuovo parlamento. La sinistra, che era una forza rilevante prima del colpo di stato militare del 1980, è ora divisa da dispute interne che ostacolano gli sforzi per combattere una tendenza popolare verso destra. Fonti politiche affermano che la sinistra ha perduto un appoggio considerevole a causa delle sue divisioni e della sensazione che essa fosse ampiamente da biasimare per il caos registrato nel Paese alla fine degli Anni 70, quando oltre cinquemila persone furono uccise.*
Città in cui la sinistra era un tempo forte si sono unite all'ondata, registrata su scala nazionale, di appoggio alla politica economica di libero mercato, propugnata dal primo ministro conservatore, Turgut Ozal.
L'ultimo dilemma della sinistra si è prospettato con il ritorno alla vita politica dell'ex premier Bulent Ecevit in settembre, quando un referendum abolì un divieto della durata di dieci anni imposto nei confronti degli esponenti dell'opposizione, in base alla legge marziale, nel 1982. Ecevit, riabilitato, subentrò alla moglie Rahsan nella guida del partito della sinistra democratica e propose un patto con il partito populista socialdemocratico in vista delle elezioni.
Ecevit, un tempo un pilastro della sinistra moderata, venne fischiato dai sostenitori del partito populista quando giunse ad Ankara per un incontro con il loro leader, Erdal Inonu. I due uomini non riuscirono a mettersi d'accordo. Le fonti sostengono che la protesta anti-Ecevit ha dimostrato quanto difficile fosse divenuto per i due partiti allacciare nuovi legami, date le dispute tra i loro leader.
I turchi tendono a votare per un leader piuttosto che per il programma politico di un partito. Un recente sondaggio di opinioni ha assegnato al partito della sinistra democratica e al partito populista socialdemocratico circa il 13 per cento dei voti, contro il 48 per cento in favore del partito della madrepatria di Ozal. Il partito del buon cammino, di centro-destra, diretto da un altro ex premier, Suleyman Demirel, anch'egli a suo tempo allontanato dalla vita politica, è appoggiato da circa il dieci per cento degli elettori.
Ozal ha indetto questo sondaggio un anno prima che il suo attuale mandato di cinque anni scada, in parte anche per approfittare dello scompiglio esistente in seno alla sinistra e per negare a Ecevit e Demirel il tempo di prepararsi.
Sia Demirel che Ecevit figuravano tra le decine di uomini politici allontanati dalla vita politica per la parte che avrebbero svolto nei disordini che sconvolsero la Turchia alla fine degli Anni 70 e che portarono a una presa di potere militare per la quarta volta in 20 anni.
Un'eventuale fusione tra il partito della sinistra democratica e il partito populista socialdemocratico ha costituito un problema permanente da quando il primo fu fondato nel 1985, e uno dei fattori che opera a sfavore di questa fusione è la proporzione dei seggi in parlamento. Il partito populista socialdemocratico dispone di 64 seggi, cosa che fa di esso il più grosso gruppo di opposizione, contro i 21 seggi del partito della sinistra democratica.
Attivisti di partito sostengono che un piccolo partito non può incorporare uno più grosso e inoltre sarebbe difficile immaginare Ecevit come «secondo» in una fusione. Da parte sua Ecevit ha dichiarato alla stampa che la sola offerta che Inonu ha fatto era di invitare il partito della sinistra democratica a unirsi sotto la bandiera del proprio partito. Inonu è un volto nuovo, ma ha un nome vecchio nella politica turca. Suo padre, Ismet Inonu, fu il secondo presidente della Repubblica, dopo il suo fondatore, Mustafà Kemal Ataturk.

SU LONDRA

Concorde in volo rimane in riserva

LONDRA — Un Concorde delle British Airways in arrivo da New York è stato tenuto in lista di attesa per mezz'ora dalla torre di controllo dell'aeroporto Heathrow di Londra a causa del pesante traffico, venendo autorizzato ad atterrare solo dietro una richiesta urgente del comandante.
L'episodio è accaduto mercoledì scorso. L'aviogetto aveva terminato il viaggio da New York volando a velocità supersonica, in circa tre ore. Mentre si avvicinava a Heathrow con 90 passeggeri a bordo, la torre di controllo, come riferisce l'«Observer», aveva fatto presente che le piste erano tutte occupate e aveva invitato il comandante a rimanere in attesa. Visto che la situazione a terra non migliorava, questi aveva provato ad atterrare all'aeroporto di Gatwick (il secondo scalo londinese) ma aveva dovuto rinunciare a cause di forti raffiche di vento.
Alla fine, dopo aver atteso per circa mezz'ora il suo turno, il comandante aveva chiesto il permesso di atterraggio segnalando che si accingeva a dichiarare lo stato di emergenza a bordo a causa della scarsità di carburante.

Nel secondo anniversario della morte dell'

AVV.

Lucio Chersi

i familiari Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.
Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata oggi, alle ore 18.30 nella Cappella della Visitazione a lato della Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Trieste, 12 ottobre 1987